3
2015

NUOVA Armonia

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.
www.raisenior.it
Periodico bimestrale anno XXX
Maggio, Giugno

FIRENZE ASSEMBLEA GENERALE

RAISENIOR AVANTI SENZA PAURA
di Calajò, Casella pag. 2

CRONACA E DIBATTITO di Nicoletti
pagine 6,7

eventi Milano
L'ITALIA CHIAMA! E IL GLOBO CHIAMA!
di Michele Casta
pag 14

PIETRO PRINI UN FILOSOFO PRESTATO ALLA TV
Una rievocazione
a cent'anni dalla nascita
di Gianpiero Gamaleri
pagine 4,5

Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AT/C/RM

FIRENZE ASSEMBLEA GENERALE
RAISENIOR AVANTI SENZA PAURA

Antonio Calajo
Umberto Casella

Sabato 9 maggio, si è svolta l'annuale assemblea generale della nostra associazione, protagonisti i Fiduciari delle Sedi e Compartimenti dei quattro Centri di produzione unitamente ai Consiglieri e dirigenti degli altri organi associativi.
L'assemblea è la riunione più importante di Raisenior, è il più alto organo sovrano e democratico, momento di partecipazione per deliberare i punti dell'ordine del giorno, come il consuntivo anno 2014, il preventivo anno in corso, e tracciare l'azione dell'associazione fino alla svolgimento dell'assemblea prossima.
Un breve cronaca con relative fotografie in altra parte del giornale; in queste colonne concentriamo l'attenzione e la riflessione sui punti più significativi emersi nell'articolato dibattito.
Punto di partenza è la relazione di apertura del presidente Raisenior, Luigi Pierelli. Egli ha ricostruito la vicenda dei difficili rapporti tra la Direzione Risorse Umane e l'associazione in merito al versamento del contributo inerente l'anno 2014. Un contributo versato in ritardo e inferiore per entità (15.000 invece di 25.000 euro) per motivazioni legate alle difficoltà economiche che attraversa l'azienda.
Così è apparsa la motivazione formale. Ma a ben vedere, entrando in profondità tra un colloquio e un altro tra il presidente Raisenior e la Direzione Risorse Umane, è emersa una realtà diciamo "dolorosa".
Si è compreso perfettamente che l'Alta dirigenza Rai - in merito alla vicenda – è risultata divisa, tra chi voleva cogliere l'occasione per dare il ben servito a Raisenior, emarginare l'associazione; e chi invece manifestava grande appartenenza e orgoglio verso la nostra associazione, un pilastro storico a difesa della Rai – azienda culturale di servizio pubblico. Non è difficile immaginare e individuare il gruppo dirigenziale ostile a Raisenior. È spesso la dirigenza indirizzata ad eseguire esclusivamente tagli economici, a pioggia, senza alcun interesse a difendere il grande capitale culturale, di risorse professionali e soprattutto di dimensioni non soltanto commerciali, ma interesse pubblico.
In questa vicenda questo gruppo dirigenziale è rimasto minoritario, ha perso la sua efficacia rivolta a ridimensionare la Rai e Raisenior, favorendo interessi di mero mercato.
Per tutti questi motivi Raisenior dice ancora un grazie di cuore al Direttore Risorse Umane per la sua manifestata volontà di battersi a favore di Raisenior e di essere un paladino fedele al servizio pubblico radiotelevisivo.
E speriamo che da questo anno, entro breve tempo, il contributo possa essere concesso e ritornare alla sua normale entità, assicurando alla nostra associazione di continuare ad esistere in modo attivo in difesa dei valori più genuini come il merito della professionalità e la qualità della produzione radio e televisiva.
Altro punto, non slegato al contributo, è la decisione approvata quasi all'unanimità dall'assemblea dei Fiduciari. Un tema molto delicato che anima tutti i soci da cinque anni. La quota sociale è ferma da lungo tempi, mentre i costi aumentano soprattutto nel comparto dei servizi. Dal numero scorso le Poste italiane hanno aumentato i costi della spedizione necessari per consentire ai soci di ricevere a domicilio il giornale, la Rai non offre più – non da oggi - gratuitamente i servizi di spedizione e di fotocopiatura e altre piccole spese che tutte sommate hanno fatto lievitare i costi generali di funzionamento della macchina associativa in misura sensibile. Non tener conto di questo significa non amare Raisenior.
L'assemblea ha preso atto della situazione economica e ha deliberato l'aumento della quota di cinque euro, un contributo che non influisce nel bilancio familiare, ma assicura l'attività associativa per i prossimi anni. Un aumento che mette al riparo l'associazione anche in caso di sospensione del contributo aziendale.
Comprendiamo bene il disagio dei Fiduciari e dei Vicefiduciari nel raccontare e giustificare, una volta ritornati in Sede, nei posti di lavoro, l' aumento della quota sociale.che decorrera' dal prossimo anno. Possiamo anche immaginare e prevedere la reazione negativa di qualche socio che magari "cogliera' " questa occasione per defilarsi. Ma non sara' certamente per motivi economici (sono 42 centesimi di aumento al mese).
Avremo sicuramente una associazione piu' coesa, dove l'amore aggregativo ai valori è forte, molto forte e capace di assicurare a Raisenior un futuro certo, senza paura.

IN CHE PAESE SIAMO
DOPO LA STORIA
LA BELLEZZA

Italo Moscati

La domanda che ci facciamo sempre più spesso, è: in che Paese siamo? Grande domanda. Ho provato a rispondere con due film che ho realizzato per la Rai: "Il Paese mancato" e poi con "Concerto italiano", dedicato ai 150 anni dell'Unità d'Italia, presentato a Torino in anteprima al "Prix Italia" del 2011 e poi andato in onda più volte. Il primo, "Il Paese mancato", realizzato sulla base del libro di Guido Crainz, per La Grande Storia di Rai 3, racconta l'Italia dal miracolo economico, fine anni Cinquanta, agli anni 90, alle soglie di "mani pulite".

Adesso sto lavorando a un film per Cinecittà Luce intitolato "1200 km di Bellezza- Immagini del Luce". Come un grand tour dalla Sicilia alle Alpi. La Bellezza è un tema appassionante. Spero che possa avere un seguito, costruendolo con le immagini delle Teche Rai, alle quali ho sempre trovato cose preziose, tra le altre quelle che ho usato in trenta puntate di "Viziati" per Rai3 , il racconto del Paese, ancor una volta sempre per rispondere alla domanda "in che Paese siamo". Fu un successo notevole.

Dunque. "1200 km" è lunga l'Italia, dalle montagne del Nord al mare del Sud. Dal bianco della neve all'azzurro del mare; il film comincerà dal Sud, approdo di gente che continua a raggiungere l'Italia, con negli occhi la ricerca di un destino, una ricerca fra speranza e tragedia, come documenta la cronaca.

Vedere l'Italia con sguardi al passato, ma mostrando l'attesa e le premesse di un futuro, un ritorno alla Bellezza.

Il film (60'-70') racconta l'immaginario viaggio nella penisola realizzato con i documenti dell'Istituto Luce in cui compare un'Italia dagli anni 20 ad anni vicini a noi.

Un' Italia articolata, bellissima, fatta di diverse forme di Bellezza, in un territorio sottile e lungo che presenta caratteristiche particolari per ogni regione dalla Valle d'Aosta e dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia e alle sue isole.

Storia del territorio, dei paesaggi, vita della gente e arte si mescolano da sempre. Campagne e città sono cariche di storie, d'arte e di

musica d'ogni tipo.

Lo spettacolo della natura s'intreccia con lo spettacolo del lavoro e della creatività italiana, aperta al mondo, amata e visitata dal mondo.

Il film racconterà questa Italia. Lo farà con il montaggio delle immagini selezionate negli archivi del Luce arrivando il più possibile avanti nel tempo. Scenari, arte, lavoro, panorami, cultura, spettacoli, grandi personaggi.

Un'Italia in bianco e nero, con immagini girate oggi a colori (a Roma, Venezia, Matera, L'Aquila) in HD per dare un senso nuovo, favorire una possibilità di contrasto e confronto tra ieri e oggi.

Il viaggio non sarà immaginario, nel senso che è realizzato con documenti, ma sarà anche suggerito con citazioni ad esempio i mezzi di trasporto che sono cambiati nel corso del secolo scorso, il Novecento; dal carro alla bicicletta, alle auto, agli aerei ma soprattutto ai treni dai più antichi.

Il viaggio sarà accompagnato da una colonna sonora che prenderà spunti da ogni forma di musica: canzoni, folcloristica, classica, operistica di autori ed esecuzioni italiane fino ai cantautori.

Il viaggio avrà qualche momento di apertura verso il cinema italiano che nei suoi film ha presentato più volte i modi e le storie del viaggiare,poche e brevi scene ricavate dai cinegiornali del Luce.

Il viaggio potrà attingere alle fotografie del Luce, illuminanti, per la loro qualità, il significato storico, le loro curiosità.

Non ci sarà un commento scritto, un testo sistematico. Il racconto darà una vera e propria "sinfonia", con l'uso dei sonori dei filmati e comunque suoni, parole (brevi citazioni poetiche) e rumori d'ambiente, dal vero e dal concreto.

Milleduecento km in cui è possibile rappresentare in sintesi evocativa un piccolo "grand tour-spettacolo" nuovo rispetto agli spettacoli che l'Italia offriva, e offre ancora, grazie alla natura, alle risorse della storia e dell'arte, della volontà di progresso e delle aspettative dei suoi abitanti.

I suoi abitanti, ecco un punto importante. Nel viaggio non si vedranno solo monti, campi, paesi e città ma si vedranno proprio gli abitanti, con i loro usi e costumi, i riti, le loro lingue, i dialetti, e naturalmente la lingua italiana in continuo divenire.

La ricerca va cominciata subito. In tutti i sensi qui indicati.

Il titolo del film è ispirato a una frase del poeta Vittorio Sereni, allievo e amico di Giuseppe Ungaretti, morto nel 1983, inserita in uno dei suoi libri pubblicati da Einaudi: "L'Italia una sterminata domenica", una frase che prosegue toccando il grande tema della Bellezza di un territorio pieno di sorprese. Per un unico viaggio sulle orme della Bellezza "sterminata" che si affaccia nelle Immagini del Luce.

Appuntamento con un seguito con i documenti delle Teche Rai.

A Verona, il Festival internazionale scaligero Maria Callas ha consegnato giovedì 21 maggio 2015 il Premio Maria Callas... a Italo Moscati, con la seguente motivazione: "Per il talento, la dedizione e la vita dedicata all'Arte e alla Bellezza"

"Non solo voce: Maria Callas" è il film che Italo Moscati ha realizzato per i trenta anni dalla scomparsa della grande cantante. Il film racconta la vita, gli amori, la musica e, tra i rapporti, quello con Pasolini che le dedicò una poetica lettera.

3 2015 Armonia

PIETRO PRINI

UN FILOSOFO PRESTATO ALLA TELEVISIONE

Una rievocazione a cent'anni dalla nascita

Gianpiero Gamaleri

Preside di Scienze della comunicazione all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione rai

Il Comitato Direttivo della Rai, non un CdA ma un organo di alta consulenza

Pietro Prini – di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita - ha rappresentato un raro caso di filosofo prestato alla televisione. Dalla fine degli anni '60 fino alla riforma del '75, Ettore Bernabei lo chiamò infatti a far parte e a presiedere il Comitato Direttivo della Rai. Inutile ricordare che allora la dipendenza dell'azienda dal governo era molto stretta, ed in particolare Fanfani aveva su di essa un'influenza molto rilevante, a cominciare dall'indicazione del direttore generale. Tuttavia non si trattava di una "dittatura", tanto è vero che oggi quel periodo viene da molti ricordato e anche studiato come un momento fertile nella vita del servizio pubblico.

In altre parole, c'erano aperture sia nei confronti delle diverse componenti (o meglio correnti) democristiane, sia verso gli orientamenti dei partiti che formavano le successive coalizioni di governo, come i socialisti, i socialdemocratici, i liberali e via via persino i comunisti. Proprio Pietro Prini – studioso e divulgatore di ispirazione cristiana, ammiratore di Henry Bergson, - pur non avendo avuto mai il profilo di un politico attivo, – era a quei tempi apprezzato dalla segreteria democristiana, costituita da Mariano Rumor ma anche da Flaminio Piccoli, particolarmente sensibile al mondo della cultura.

Dalla Telescuola alle Trasmissioni integrative scolastiche

In questo quadro, sommariamente riassunto, Prini si trovò a svolgere il suo compito. E lo svolse apportando al sistema radiotelevisivo un contributo di grande spessore culturale che rischia però di essere dimenticato. Personalmente fu proprio alla fine degli anni '60 che mi trovai ad essergli particolarmente vicino. Bernabei aveva chiuso la gloriosa esperienza di "Telescuola", che non fu costituita solo dal Maestro Manzi, per così dire passato alla storia per "Non è mai troppo tardi", ma anche da un dirigente, Italo Neri, e una collaboratrice, Maria Grazia Puglisi, dirigente del Ministero dell'Istruzione, che avevano creato un significativo sistema di trasmissioni scolastiche "sostitutive" per quei giovani che non avevano potuto studiare e che desideravano conseguire il titolo di scuola media. Un sistema apprezzato a livello mondiale, se si pensa che Roma ospitò nel 1960 il primo Congresso internazionale delle televisioni scolastiche, che si sarebbe poi ripetuto nei bienni successivi a Parigi e a Tokio.

Ma su questo sistema sopravvenne la riforma scolastica che portò la scuola media a diventare scuola dell'obbligo, presente quindi su tutto il territorio nazionale. Ciò rendeva non solo inutile ma contraddittorio lo sforzo della Rai.
Bernabei però non abbandonò l'impegno formativo del servizio pubblico e cambiò le trasmissioni scolastiche "sostitutive" con le trasmissioni scolastiche "integrative", finalizzate cioè ad arricchire i programmi attraverso le potenzialità del mezzo televisivo. A tale scopo fu creata un'apposita Direzione programmi, con Giuseppe Rossini e Franco Melandri, cui dettero il loro contributo anche Massimo Fichera e Gianpiero Gamaleri.

Portati in televisione i grandi pensatori del passato

Ed è in questa fase che entra in scena Pietro Prini, sia attraverso gli indirizzi generali che poteva fornire nell'ambito del Comitato Direttivo della Rai, sia curando una serie di trasmissioni nel campo suo proprio, quello della filosofia, trasmissioni ovviamente in bianco e nero, ma con un sofisticato linguaggio di immagini, tuttora reperibili nelle Teche Rai. Ricordiamo quelle dedicate, ad esempio, a Plotino, a Tommaso Campanella e la città del sole, a Spinosa, a Pascal, a Kierkegaard, a Rosmini e ad altre figure di rilievo spesso noiose se studiate sui banchi di scuola, ma estremamente suggestive se presentate in video. Potremmo dire che quello che è

stato "L'Approdo" negli anni '50 alla radio, Pietro Prini, insieme ad altri studiosi di rilievo, lo tradusse efficacemente nel campo televisivo.
Ma il suo contributo alla cultura dell'immagine non si ferma qui. Bisogna ricordare, infatti, altre sue due iniziative esterne alla Rai ma profondamente influenti nel pensiero dell'epoca riguardante il ruolo dei mass media per la promozione dell'educazione e della cultura.

I convegni di Perugia su "Il mondo di domani"
La prima di queste iniziative sono stati i convegni perugini dedicati a "Il mondo di domani". Prima di essere chiamato alla Sapienza, alla cattedra di Storia della filosofia di Magistero, Prini aveva insegnato a Perugia e vi era rimasto profondamente legato e ricambiato. Così aveva istituto quei convegni, di grande respiro internazionale, che si svolgevano all'Hotel Brufani. Ho per le mani ancora gli atti di quello dell'aprile 1968 dedicato a "La televisione nella scuola di domani". Dopo l'ampia prolusione di Pietro Prini, vi furono relazioni di livello internazionale, come quelle di Henry Cassirer su "Le prospettive dell'istruzione e il ruolo della televisione", di Paolo Filiasi Carcano su "Televisione e cultura postalfabetica", di Hery Dieuzeide sul "Rapporto tra educazione e comunicazioni di massa", di Roderick McLean sui "Problemi dell'università televisiva", accompagnata da un ampio rapporto sull'esperienza britannica della Open University, il primo esperimento di insegnamento telematico. In una parola, un colloquio anticipatore di alto livello internazionale - dovuto alla lungimiranza e alle ampie relazioni di Pietro Prini - di cui il nostro Paese può tuttora andare orgoglioso.

Nasce la didattica televisiva
La seconda iniziativa, anch'essa profondamente legata al mezzo televisivo, fu la fondazione a Roma della "Scuola di perfezionamento in filosofia e di preparazione all'insegnamento filosofico". Nel suo ambito istituì l'insegnamento di "Didattica televisiva", di cui mi affidò la cura, a partire dal 1972. Si trattava di una novità di grande rilievo, non solo perché conciliava due mondi – il pensiero filosofico da una parte e il linguaggio televisivo dall'altra – fino ad allora non solo estranei ma anche reciprocamente diffidenti, ma anche perché si avvaleva non di un'impostazione teorica, ma di un metodo sperimentale. Le lezioni infatti prendevano le mosse dalla proiezioni di filmati di contenuto filosofico, a cominciare dai personaggi sopra ricordati. Le rudimentali tecnologie di allora – ben prima delle videocassette tanto meno dei DVD – richiedevano la riproduzione delle immagini attraverso apparecchiature a banda magnetica separata, con la difficoltà di sincronizzare la bobina video con quella audio. Superate queste difficoltà, era però possibile presentare a una classe di una ventina di iscritti documenti di notevole interesse, ben oltre quello del libro stampato, suscitando dibattiti quanto mai vivi e approfonditi. Ricordo, tra gli studenti, Roberto Maragliano, che poi diventerà ordinario di Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento alla facoltà di Scienze della formazione a Roma Tre.

Un messaggio ai giovani
Molte altre informazioni, riguardanti la sua attività di insegnamento e di ricerca, dovrebbero completare la presentazione di uno studioso della statura di Pietro Prini, fino a conclusione della sua avventura terrena, nel 2008. Ma noi abbiamo evidenziato il suo contributo alla comunicazione radiotelevisiva. Rimane solo da ricordare una sua opera, "Il paradosso di Icaro" del 1976, dedicato ai giovani che, allora come ora, rischiano di volare sempre più in alto, traditi troppo spesso però dalle ali di cera che si sciolgono al sole dei desideri indotti dai media.

Presentato a Roma giovedì 14 Maggio Aula Oriana Via Salaria 113
Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale
Università La Sapienza

FATTI E OPINIONI
DISTINTI MA NON DISTANTI
modelli di scrittura giornalistica
autore Gianpiero Gamaleri

interventi di
Mario Morcellini, Direttore del Dipartimento CoRiS
Gerardo Greco, giornalista e conduttore, RaiTre
Gian Piero Jacobelli, Direttore Technology Review Italia
Giacomo Marramao, Università degli Studi Roma Tre ROMA

Ha chiuso l'autore fornendo le risposte agli interrogativi e considerazioni dei relatori intervenuti

CRONACA E DIBATTITO

Anna Nicoletti

Firenze è la città scelta per lo svolgimento dell'assemblea generale Raisenior.
Come sempre, si svolge il Consiglio Direttivo il pomeriggio precedente, venerdì 8 maggio.
L'ordine del giorno delle due riunioni è lo stesso. Il dibattito all'interno del Direttivo e poi il sabato successivo, 9 maggio, è ampio e molto articolato, con grande passione dei partecipanti.
Dopo le procedure per la costituzione formale dell'asssemblea con la nomina del Presidente, Segretario e scrutatori, si aprono i lavori con la relazione di Luigi Pierelli, presidente Raisenior. Egli ripete quanto anticipato nel Direttivo, mettendo più enfasi e più dettagli nel raccontare la vicenda legata alla concessione del contributo di 15.000 euro.
A seguire, la relazione del Presidente Consiglio dei sindaci, Riccardo Migliore, poi del Consigliere dell'amministrazione Luciana Romani e poi del Consigliere dell'organizzazione Sergio Scalisi.
Come sempre, **Riccardo Migliore** ri-

chiama l'attenzione sugli aspetti formali concernenti le ricevute di spesa a livello nazionale e delle sedi, suggerendo accorgimenti rivolti alle disposizioni di legge in materia.
Più articolata e dettagliata la relazione di **Luciana Romani** che consegna ai

Fiduciari partecipanti un ampia documentazione ricca di tabelle e grafici per

far comprendere la situazione amministrativa e contabile dell'associazione. Ella conclude dicendo che il rendiconto e il preventivo dell'anno in corso non destano forti preoccupazioni per l'esercizio delle attività; però avverte: tutti i dirigenti, consiglieri e fiduciari, devono porre molta attenzione a programmare le attività compatibilmente con la situazione non brillante delle entrate.
Luciana Romani si augura che la Direzione Risorse Umane ripristini entro breve il contributo per l'importo intero (25.000 euro) onde ridare all'associazione un maggior respiro e tranquillità al flusso economico a partire dal mese in corso fino al prossimo anno.
Prende la parola **Sergio Scalisi** sui

temi dell'organizzazione con riferimento al flusso degli iscritti. In breve, egli dice che i dati confermano nella sostanza stabilità nel numero complessivo dei soci e richiama l'attenzione dei Fiduciari delle Sedi a forte criticità in numero di iscritti per invitar loro a programmare attività che favoriscono l'iscrizione di dipendenti e pensionati. Parimenti però riconosce che non è semplice operare questo sforzo dato il particolare momento aziendale: dipendenti che soffrono per le continue "mortificazioni" che l'azienda infligge per la nota politica di riduzione dei costi a carico del personale. Che si traduce nel chiedere sempre più ai dipendenti condizioni di maggior lavoro in termini di orario e di allargamento delle mansioni.
Poi è la volta di Antonio Calajò nella duplice veste di Consigliere e di Direttore responsabile di Nuova Armonia. Come sempre, egli si rivolge a tutti con grande calore e passione; in apparenza "bacchetta" tutti, nella realtà, invece, manifesta riconoscimenti a quanti collaborano con serietà e intelligenza a vivificare l'associazione e il periodico nuova armonia. Pone l'accento sullo stato di ottima salute che gode il giornale, un organo di informazione che migliora sempre più i contenuti e in misura non inferiore l'aspetto grafico e più in generale il progetto editoriale. Precisa pure che il giornale riceve apprezzamenti sempre più numerosi dai lettori, soprattutto da giornalisti, scrittori e dirigenti in servizio e in pensione; aggiunge pure che nuova armonia si colloca come house organ aziendale a difesa della Rai, della sua produzione radiotelevisiva e del suo capitale umano, fattore di prestigio dell'intero comparto delle comunicazioni.
A ruota seguono gli interventi dei Fiduciari e di qualche consigliere. Tutti intervengono illustrando le peculiarità delle singole sedi, riportando le indicazioni e decisioni prese nelle singole assemblee locali. Tutti chiedono aiuto ai dirigenti nazionali, poco però si avverte

lo sforzo dei dirigenti locali a trovare le soluzioni ai problemi sollevati. Un fatto non nuovo, succede in tutte le assemblee generali e sempre sarà così: attendere le soluzione dall'alto è vizio comune di tutte le associazioni. E Raisenior non sfugge a queste tentazioni.

Un argomento che suscita un ampia e appassionato dibattito è la proposta di aumento della quota sociale, un punto che si trascina da lungo tempo. E dopo le numerose argomentazioni a favore e a sfavore, l'assemblea decide, con due astensioni, l'aumento di cinque euro a partire dal prossimo anno.

In serata si festeggiano gli 88 anni di Pino Nasi il super Senior di Torino e la fiduciaria di via Cavalli Paola Ghio.
Arrivederci all'assemblea nazionale del 2016 possibilmente in una Sede o in un Centro di Produzione della Rai

SCATTI & INTERVENTI

PALAZZO LABIA
IL GIOIELLO VENEZIANO DELLA RAI

antoniobruni.it

Domina maestoso la confluenza di Cannaregio nel Canal Grande: è Palazzo Labia, una delle più sontuose dimore veneziane, sede regionale della Rai per il Veneto. I Labia, facoltosi mercanti di origini catalane, nel momento di essere ammessi nella nobiltà della Serenissima, vollero costruirsi una residenza adeguata alla loro condizione e affidarono il progetto e l'esecuzione all'architetto Andrea Cominelli che concluse il lavoro nel 1696, incidendo nel marmo il motto della casa: Labia mea laudabunt te (Domine). Nel 1734 fu ristrutturato l'interno per ricavarvi la sala da ballo, un cubo di dodici metri di spigolo, due piani di altezza. A decorarla fu chiamato il massimo artista del momento, Giovambattista Tiepolo, con il figlio Giandomenico. La quadratura della sala con la scenografia prospettica fu affidata a Gerolamo Mengozzi Colonna che realizzò il suo capolavoro: l'illusione architettonica è così curata da rendere difficile distinguere al primo sguardo i rilievi veri da quelli disegnati. L'affresco (1746-47) narra lo sposalizio tra Antonio e Cleopatra. La regina ha il volto della signora Labia (bionda, non mediterranea); il seno scoperto e l'abito appartengono alla moda di allora. Nella scena di sinistra entrando, Cleopatra scende dalla nave accolta da Antonio in armatura. Di fronte è raffigurato il banchetto: la regina scioglie nell'aceto la perla del suo orecchino a sfoggio di lusso. Tutto l'ambiente è opulento: libagioni, abiti, servitù, orchestra, insegne. Le figure rappresentano la grazia del settecento veneziano: colori tenui, particolari accurati, volti delicati. Il committente Labia è ritratto di profilo e la famiglia è celebrata nell'apoteosi mitologica del soffitto: la Gloria e l'Eternità, il Genio che vola su Pegaso, la Giustizia fa trionfare l'Armonia. Il dipinto è, per dimensioni e qualità, uno dei migliori dei Tiepolo. L'esibizione di vanità e di ricchezza dei Labia ci ha regalato un'opera d'arte. Famoso è l'aneddoto secondo cui al termine di un banchetto il padrone di casa abbia gettato le suppellettili d'oro nel canale esclamando: Le abia o non le abia, sarò sempre Labia! Le posate furono però ripescate grazie a reti tese in precedenza.

Con la fine del successo famigliare, il palazzo fu abbandonato, depredato e mal utilizzato. Dal 1885 divenne una fabbrica di seta, poi, nel 1940, un condominio di sfollati. Nella sala da ballo si stendeva il bucato; un chiodo per il filo era affisso sul naso di Cleopatra. Il petroliere francese Charles de Beistegui, negli Anni Cinquanta, usò la casa a fini di relazioni pubbliche per i suoi commerci di arte. Fece scalpore la festa da ballo che indisse il 3 settembre 1951 con Aga Khan, Winston Churchill, Salvator Dalì. La Rai ha il merito di aver acquisito il palazzo nel 1964 e poi restaurato, salvandolo da un degrado irreparabile.

Palazzo Labia, incisione di Antonio Visentini, 1735.

Ho avuto il privilegio di lavorare in questo luogo meraviglioso, dal 1980 al 1987, quando ero direttore dei programmi. RaiTre era semi-regionale: trasmettevamo due mezz'ore settimanali televisive e avevamo uno spazio radiofonico quotidiano su Radiodue, oltre a produrre alcuni speciali per le reti nazionali. Famosi musicisti mondiali, da Rostropovich a Marilyn Horn hanno eseguito, nel salone, concerti da camera per RadioTre. Il mio ufficio al piano nobile, affianco al Tiepolo, era arredato con cinque tele venete del seicento. Convivendo quotidianamente con l'affresco, gli dedicai la poesia riportata in queste pagine.

Un moro insegue una scimmia, un tocco di allegria che alleggerisce il tono ufficiale del dipinto.

Palazzo Labia, negli anni ottanta, fu una sede di rappresentanza di livello mondiale (ospitò capi di stato, riunioni e convegni come quello dell'OCSE) e un centro da cui andavano in onda la cultura e l'arte del Veneto. Ai programmi regionali, in otto anni, parteciparono i migliori nomi della cultura veneta: Giorgio Saviane, Uto Ughi, Andrea Zanzotto, Giuseppe Mazzariol, Armando Rigobello, Silvio Ramat, Emilio Vedova, Virgilio Guidi, Mario Rigoni Stern, Ferdinando Camon, Giancarlo Ligabue, Toni Benetton, Mario Brunello, Bino Rebellato, Glauco Tiozzo, Ernani Costantini, Enrico Bravo e protagonisti della vita civile e imprenditori come Gianfranco Zoppas, Teofilo Sanson, Gianfranco Barizza, Aronne Miola, Marino Puggina. Una galleria di ritratti televisivi di oltre ottanta personaggi, ormai storici, arricchisce la teca Rai del Veneto. Una miope scelta aziendale decretò nel 1987 la fine dei programmi regionali di Raitre. Finì una stagione, unica, di servizio pubblico alle culture locali, con una storia visiva dei loro aspetti più rilevanti; la sinteticità dei telegiornali non consente di realizzare documenti consistenti. Degli altri anni restano solo frammenti.

Da vent'anni si parla di vendere l'edificio storico ma, felicemente, Palazzo Labia resta un gioiello del patrimonio Rai e vi lavorano ancora i nostri colleghi.

Il banchetto nuziale: Cleopatra scioglie una perla nell'aceto a sfoggio di lusso.

La maestria dei Tiepolo nella testa del cavallo.

Sul naso di Cleopatra, negli anni quaranta, fu infisso un chiodo per il filo del bucato. La regina ha il volto della signora Labia; il seno scoperto e l'abito appartengono alla moda del settecento veneziano.

DI OLIMPO SOAVE ILLUSIONE

L'affresco del Tiepolo a Palazzo Labia

Di Olimpo soave illusione
l'invito a entrar nella casa
offerta esclusiva agli eletti

dimora di grande famiglia
baciata da sorte mercante
che affina nei volti e nei cuori

la stirpe dell'abile industria
e gli uomini arditi solleva
da tutte le cure operaie

rendendoli simili a dei
esenti dal fango di strada
con stemma innalzati in palazzo

che su Cannaregio primeggia
in volta di Grande Canale
campane le uniche ombre

le Labia di questa famiglia
pronunciano il suono che loda
l'Altissimo in grazia di vita

di gesta non solo bancarie
ma intense di elette virtù
spiegate in salone alla storia

al primo respiro di scale
che provano all'ospite il fiato
palpebre ardisce ansimando

riceve bagliore di scene
di luci da cera riflesse
su elastico suolo di ballo

il piano nessuno calpesta
ma pare affollata la sala
ingresso di grande corteo

sfondate pareti in rilievi
lesene e colonne fiorite
balconi aggettanti sugli archi

un rostro di nave segnala
lo sbarco in potente città
accolta con sfarzo in costumi

l'eroe riceve regina
Antonio con l'elmo in vittoria
scarlatto di sguardo e mantello

con trombe e alabarde un clamore
sovrasta il brusio della folla
intorno i moretti serventi

levrieri e cavalli in gualdrappe
con occhi di cabala i maghi
i paggi rigonfi di sete

il porto più ricco del mare
dispiega ed ostenta opulenza
conquiste in mercati e bellezza

padrone è il guerriero romano
che tenta addolcirsi in corazza
lo sguardo da fiero e sorpreso

si muta in un tacito assenso
a incrocio di mano regale
distesa dall'ampio broccato

più bionda di sabbia del Nilo
il seno svelato e proteso
gareggia col giro di perle

natura superba ed esente
dal tocco di ruvidi sguardi
il volto solleva agli astanti

ne è fiero il signor della casa
discosto contempla il trionfo
che evolve ricchezza in sublime

le dame in attesa malizia
rapiscono i fiati ai destrieri
armati con stemmi e vessilli

propizia il banchetto un' orchestra
trasforma oscuri spartiti
in suoni di argentea laguna

piramide a lungo sognata
emblema del mitico Egitto
il volo ai rapaci concentra

minuscoli il buffo ed il cane
davanti alla tavola bianca
risplende la perla di sfida

gioiello dissolto in aceto
in schiaffo ai bottini di guerra
attoniti gli ospiti intorno

che terra è mai questa d'incanto
è vera o tracciata in pennello
volume quadrato od immenso?

chi visita sala è la scimmia
rincorsa dal nero in livrea
perché non disturbi i divini

che svettano in cielo soffitto
tra i miti i peccati i valori
e i venti che espandono gloria

Virtù che sovrasta l'Invidia
il Genio su Pegaso vola
il Tempo rapisce Bellezza .

dal catalogo della mostra
"Tiepolo e l'abito come metafora" 1996

posta@antoniobruni.it

L'orchestra nell'illusione visiva architettonica.

Il Tempo che rapisce la Bellezza.

La Giustizia fa trionfare l'Armonia.

3 2015 Armonia

IncontreRai a Torino 2

Lia Panarisi

Con il nuovo anno riprende il ciclo degli incontri presso il Museo della Radio del Centro di Produzione RAI di Torino con personaggi che hanno, o meno, stretta attinenza al mondo dello spettacolo, al lavoro audiovisivo, alla musica, all'arte.Tutti insieme partecipano contribuendo ad offrirci spunti di riflessione ed elementi di arricchimento e di apertura mentale . Riportiamo stralci significativi dei loro interventi.

Claudio Corbucci, **Giuseppe Gagliardi** e **Miriam Leone** sono rispettivamente l'autore-sceneggiatore, il regista e l'attrice protagonista della nuova fiction televisiva che si realizza tra breve presso il CpTo, con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte. I loro interventi danno un primo assaggio dell' "avventura" a Torino, descrivono tematica, scelta della città, fonti di ispirazione e modello produttivo, condividendo con il pubblico aspettative, speranze ed anche paure. Si tratta di un giallo televisivo, un "crime" che andrà in onda a ottobre su RaiTre, il cui racconto si snoda in una serie di 12 films autonomi, di 100 minuti caduno, anziché i consueti 50. Le storie si ispirano a violenze sulle donne, sequestri di minori, vendette coniugali. Storie di persone,vittime e autori di fatti cruenti ,che vengono sconvolte, famiglie coinvolte in crimini e misfatti, emozioni che degenerano. Il filo conduttore è un'ispettrice di polizia,Valeria Ferro, alla caccia del colpevole dei vari delitti, che pongono a dura prova i suoi sentimenti e la sua persona, interrogandola intimamente sul suo difficile passato che riaffiorerà e con cui dovrà fare i conti. È la fiction che entra nella vita in modo efficace - è stato detto- esplorando tra le pieghe della famiglia italiana quello che non va. Il modello produttivo adottato è già stato sperimentato in Rai con la serie "La squadra": in quel caso giravano in contemporanea più squadre, qui sono due squadre che ruotano, con il supporto di una terza non dedicata. La produzione si suddivide in tre segmenti distinti, la durata prevista è di sei settimane per quattro puntate, con un percorso articolato per tre anni di lavoro e con l'impiego di 150 maestranze e 400 ruoli nel cast artistico. La questura di Torino è la location madre della serie, è stata ricostruita presso gli studi Lumiq, ex studi Fert, luogo storico del cinema, non più utilizzato. Il realismo è il criterio al quale si uniformano vari reparti della produzione: trucco, luci, costumi , ecc., avvicinandosi ad altre produzioni europee e americane, quali: The bridge, The detective, The top of the lake. Il titolo ha subito vari passaggi: "Delitti in famiglia","Ferro", fino al definitivo "Non uccidere". La scelta del capoluogo piemontese, per il regista Gagliardi, è una scelta strategica, non casuale. Torino è una città che- come suggerisce Miriam Leone - vive per sottrazione, una città dove è difficile entrarvi, ma a cui non si resta insensibili. Una città piena di fascino, mistero e magia, ma anche di ampio respiro europeo, pur conservando inalterata la sua "sabaudità", fatta di elegante riservatezza e grande discrezione.

Aldo Grasso, figura poliedrica nel mondo della comunicazione: professore, giornalista, critico televisivo, direttore dei programmi radiofonici Rai nel periodo dei "Professori". Dal 2008 è Direttore scientifico del Centro di ricerca sulla televisione e gli audiovisivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Nel suo intervento "Il tradimento del servizio pubblico", afferma che, in senso metaforico e non solo, vi sono stati tradimenti nella storia della RAI. Ora, noi stiamo vivendo la più grande rivoluzione nel sistema della comunicazione, nata dal progresso e dal cambiamento tecnologico, con il passaggio dal segnale analogico al digitale terrestre; rivoluzione estesa nel campo della discografia, fotografia, telefonia, ecc.. Il segnale digitale ha determinato una rivoluzione denominata "convergenza": non ci sarà più la storia della radio o della televisione, non più la storia di singoli media, ma

una storia che li accomunerà tutti. Il primo tradimento sul piano tecnologico nel servizio pubblico avviene con l'imposizione da parte della comunità europea del passaggio dall'analogico al digitale terrestre per liberare lo spazio, inteso come territorio del vivere e del comunicare,e per far passare altri segnali, quali la banda larga, internet, ecc.. Tutti i paesi europei hanno a loro disposizione tre opzioni: il cavo, il satellite e il digitale terrestre. Per l'Italia, la scelta peggiore, per Grasso, è stata l'introduzione del digitale terrestre. Occorre fare un passo indietro per meglio capire perché si parla di tradimento.

Nel 1980, grazie alla collaborazione del Centro Ricerche di Torino, la Rai realizza la prima fiction in alta definizione:" il mistero di Obervald", con la regia di Michelangelo Antonioni. Negli anni '90, in concomitanza con i campionati mondiali di calcio svoltisi in Italia, sempre con l'apporto del Centro Ricerche di Torino, la Rai trasmette per la prima volta al mondo una partita di calcio in alta definizione, utilizzando schermi appositamente allestiti nei vari Centri. In quel momento, la RAI è all'avanguardia dal punto di vista tecnologico ed è al passo con altri paesi altamente tecnologici, quali il Giappone. Come mai sceglie invece la soluzione

più misera e cioè il digitale terrestre?
Si è trattato di una scelta politica, riconducibile alla Legge Gasparri.
In politica, secondo Grasso, occorre talvolta immaginazione e azzardo per il futuro. Così non è stato. Chi ci ha rimesso è stata la Rai: avrebbe potuto entrare nella modernità, confrontandosi su un piano paritario con le televisioni, anche a pagamento, anziché accontentarsi di avere una tecnologia modesta. Negli anni '70, c'è stato un altro tradimento, sul piano linguistico, di cui è in parte responsabile. In Italia la Rai ha una posizione monopolistica, mentre in tutta Europa si assiste alla "deregulation", che mina il sistema monopolistico dei servizi pubblici, con l'ingresso di altri soggetti sullo scenario televisivo. Il mercato è occupato dalla concorrenza dei privati. Dagli anni '80, si moltiplicano i canali televisivi, le ore di trasmissione aumentano, si assiste ad una televisione più ricca e variegata. Parlando di Rai e concorrenza, è d'obbligo il riferimento a Fininvest e a Silvio Berlusconi. La comparazione con l'Europa, ci presenta in realtà un quadro molto simile e con processi identici. In quegli anni, la Rai si trova impreparata rispetto al nuovo mondo televisivo; i suoi dirigenti, formati e cresciuti nell'ambito di una cultura monopolistica, si rivelano incapaci ad affrontare la nuova realtà. La Rai di Agnes oppone una guerra feroce a Fininvest, ma anziché pensare al proprio sviluppo linguistico ed editoriale, a guardarsi intorno e confrontarsi con quanto succede nel mondo: a cosa producono gli altri paesi, ai nuovi modelli produttivi, quali i telefilm americani, si lancia nella produzione di film di qualità, con i fratelli Taviani, Olmi, Bertolucci e Fellini, puntando ad una visibilità pubblica culturalmente alta e divenendo il principale produttore cinematografico in Italia. Non preoccupandosi delle innovazioni nel mondo, si dimentica del suo laboratorio e della sua missione che è "fare televisione". Negli anni '60, la Rai era nella sua fase creativa esplosiva, era uno straordinario laboratorio di programmi. Gli anni '70 sono, invece, i peggiori per la storia della Rai, che diventa una sorta di Ministero della Cultura. Competendo con le televisioni commerciali, la Rai, pur avendo tecnici migliori, maestranze addestrate e i più grandi studi televisivi, si presenta sul piano del prodotto e dell'organizzazione con le armi spuntate. Cosa le manca? Le manca una visione editoriale, perché non ci aveva pensato o si era dedicata a fare altro. Con le televisioni commerciali, tutto finisce in mano alla pubblicità, che diventa il vero dominus della scena. Cambia il concetto di spettatore: per la Rai è una massa che recepisce programmi e linea editoriale; la televisione commerciale si basa sul rapporto con lo spettatore, inteso come merce di scambio.
Negli anni '80, tra l'indifferenza generale e l'impreparazione manageriale, l'auditel da strumento statistico e tecnico diventa strumento estetico. Si ragiona in termini quantitativi: uno spettacolo è tanto "più bello" quanto "più spettatori" fa. Nella nuova televisione, il pubblico assume un ruolo attivo: "tu guardi nella telecamera", chiami al telefono. Poteva la Rai reagire in maniera differente? Forse sì, ma non lo ha fatto. La parte commerciale ha gioco facile e il servizio pubblico assume pian piano un ruolo marginale.
La Rai accetta il gioco avversario con la sfida sui numeri. Si produce meno negli studi, aumentano gli appalti esterni. Rai e tv commerciali abbassano il livello linguistico delle proposte, allargando platea e pubblico. Una metafora urbanistica di Freccero spiega il fenomeno: fino agli anni '70 la Rai si rivolge al centro delle città, dove vive una borghesia consolidata, dov'è il suo pubblico ideale, la televisione commerciale si rivolge alle periferie, dove il pubblico è in aumento. La Rai, "servizio pubblico", perde ruolo e orgoglio.
Servizio pubblico, afferma Grasso, è chi lo fa, non chi dice che lo fa; sono i programmi che lo definiscono . Negli anni, tale concetto si è caricato di visione e di significato virtuosi. Prendendo come riferimento il modello inglese, la BBC, che nasce con la radio e la televisione e con tre campi ben divisi: educazione, informazione ed intrattenimento, è considerato un bene pubblico, come l'acqua, il gas e l'elettricità. Pur non avendo gli Stati Uniti e i paesi non europei, il concetto di servizio pubblico, gli effetti sono uguali. Il servizio pubblico nasce in Europa per dare un volto democratico, dopo le ferite del conflitto mondiale. Fascismo, nazismo, totalitarismo inglobano i mezzi di comunicazione, che diventano proprietà dello stato. Nel dopoguerra, in Italia non si sono creati "cuscinetti" per separare la comunicazione dalla politica; la lottizzazione è la conseguenza della mancanza di barriere, rappresenta il lato d'ombra del servizio pubblico. Il dato peggiore della lottizzazione è, per Grasso, "l'entropia delle competenze": mettere ai vertici dirigenti in base all'appartenenza politica; così facendo il bagaglio culturale Rai, costruito negli anni '60, sparisce. Oggi c'è sofferenza; la Rai era la più grande industria culturale del paese e l'orgoglio dell'Italia, ora non più. Che speranza per il futuro? La risposta è pronta: Renzi per la riforma Rai si circondi di persone competenti.
PierLuigi Pantini, autore e regista, collabora con la Rai dal 1986. Esperto di effetti speciali e tecnologia digitale, si è dedicato a programmi per ragazzi, quali "Melevisione" e "Albero Azzurro", e altri per RaiUno. Nel suo intervento, "la rivoluzione digitale: dall'affresco alla pittura ad olio", parte dalla lettura di un brano sull'affresco, la sua pianificazione, l'impossibilità di correggere colori, immagini, crepe, passando alla pittura ad olio del '400, alla libertà dell'artista di rifare l'opera o di riutilizzare la stessa tela per un altro quadro, fino ai geni solitari e tormentati del '900, quali Van Gogh.
Asserendo che i rapporti tra pittura ad olio e tecnologia digitale sono profondi, propone alcuni capolavori: un affresco del 1425 di Masolino da Panicale, un ritratto ad olio di Campin del 1430, la Cena di Emmaus di Caravaggio e la Ragazza dall'orecchino di perle di Vermeer, dei quali si riserva di dissertare più avanti.
Tornando alla tecnologia, Pantini si domanda come l'informatica impatti sulla nostra vita quotidiana.

>>

>> Per rispondere, rievoca il suo primo computer, programmato in basic, con un processore da 8 byte. Oggi la situazione è completamente mutata rispetto ad allora, grazie all'apporto di Moore e Turing. L'informatica è governata dalla legge di Moore; una legge empirica, che stabilisce la rapida evoluzione dei processori, le cui prestazioni raddoppiano ogni diciotto mesi, ed aumentano in maniera esponenziale anche il numero dei transistor utilizzati, con componenti sempre più piccoli. Altra conseguenza è che ad ogni generazione successiva di processori diminuisce il prezzo della precedente, dando luogo ad una ricerca di mercato e di collocazione per questi ultimi: elettrodomestici, autoveicoli e applicazioni di larga diffusione. Alan Turing è ritenuto il padre dell'informatica; a lui si deve l'elaborazione del test che determina se una macchina si può definire intelligente e se l'intelligenza artificiale ha raggiunto livelli alti e sofisticati. La Disney, con un software che analizza le immagini senza violare le regole cinematografiche, ha posto in rilievo come il futuro del montatore potrebbe non esserci più o essere riservato ad altro. Lo stesso per l'operatore: applicando il principio per la fotografia a campo di luce, si è interposto un filtro tra l'ottica e il sensore che registra tutti i raggi di luce, in modo da decidere una serie di parametri: messa a fuoco, colori, luce, profondità di campo. Il passaggio dalla fotografia al video- è stato detto - sarà pressoché immediato.

Pantini sostiene che tutte le rivoluzioni lasciano sul campo delle vittime; le rivoluzioni tecnologiche, per legittimare la sopravvivenza, richiedono velocità di adattamento ed elasticità mentale dei loro utenti.

Che rapporto c'è tra pittura ad olio e tecnologia digitale? Con l'analogico c'era dispersione nei passaggi, con il digitale subentrano fattori importanti: la possibilità di trasferimento dei dati senza alcuna perdita; il "compositing", cioè la composizione delle scene utilizzando molte fonti; l' accesso a strumenti che erano prima elitari o per amatori; l'espansione delle competenze, riducendo le figure professionali ad una sola; la modifica delle immagini, creando ambienti nuovi.

Tornando al tema della pittura, affiorano curiosità. Uno studio su Caravaggio degli anni '90 ci rivela che alla fine del '400, molti artisti, anziché disegnare a mano libera, impiegavano proiezioni di immagini su tela, con l' utilizzo di camere oscure e di specchi concavi. Il piano della messa a fuoco ridotto comportava continui aggiustamenti. Osservando in dettaglio l'opera di Caravaggio, si notano errori di prospettiva ,talvolta risolti con un artificio, come il drappo bianco sul tavolo ne "La cena di Emmaus". Pantini rivela che gli stessi problemi si riscontrano in alcuni filmati, italiani ed esteri, proiettati oggi. Utilizzando accorgimenti tecnologici, si è distratto lo spettatore ovviando a tali difetti o imperfezioni.

Bruno Gambarotta ha ricoperto in Rai più ruoli: cameraman, programmista-regista, conduttore, attore ed infine scrittore. Presentarlo, per Grignani," è da cretini ed è tempo perso". Gambarotta esordisce con la proposta di una giornata dell'orgoglio Rai, un Rai Pride. La Rai, afferma, è la più grande industria culturale italiana, ha unificato Italia e italiani, per tali motivi non può e non deve" giocare sotto attacco e in difesa". Prosegue, facendo un rapido escursus della sua esperienza lavorativa nel suo intervento "programmista per caso" , che ci offre uno spaccato del quadro politico, culturale e sociale italiano. Assunto nel '62, con un diploma tecnico, alla Rai di Torino, la telecamera 3, che era di appoggio, fu il suo primo strumento di lavoro. Per un gioco del caso nella vita, nel '65 all'Auditorium, in una pausa, tra gli avvisi nella bacheca aziendale legge di un concorso per programmisti-registi, aperto anche ai dipendenti interni. Accettato grazie alla raccomandazione di Franco Antonicelli, presidente del Centro Gobetti, al quale aveva messo a posto la biblioteca con 40.000 testi, vince il concorso, tra la stupore della commissione esaminatrice . Durante il corso a Roma , per una nuova coincidenza fortuita, muore Sergio Pugliese, dominus incontrastato dei programmi; il sostituto, Giannini, suo insegnante al corso, lo nomina assistente.

Come nasce un programma? Chi lo propone? Come si sviluppa da un'idea iniziale? Esiste una procedura? Sono, secondo Gambarotta, giochi dovuti alle relazioni personali, a conoscenze, a frequentazioni, al caso. Il criterio della Rai, tra gli anni '50 e '60, è la pedagogia. Costruire gli italiani, la loro mentalità, è la linea guida. Con la Democrazia Cristiana accade il contrario di quanto prospettato da Gramsci nei suoi "quaderni italiani", dove asserisce che un partito, anzi una coalizione, prima di avere il predominio politico, deve conquistare quello culturale del paese. Il 18 aprile del '48, la DC raggiunge la maggioranza assoluta, senza avere degli intellettuali democratici. Il cinema è in mano al Pci, il teatro al Psi, la stampa è giolittiana; unico spazio culturale ancora libero è la televisione, la Dc lo occupa. Nel '53, Fanfani subentra a De Gasperi e pone Bernabei a dirigere la nascente televisione, improntata su valori solidaristici: la famiglia e la proprietà. I gialli del "tenente Sheridan" sono ambientati all'estero, ma realizzati al Lago Patria, vicino a Napoli. L'ambiente Rai romano di quegli anni è quasi familiare, si entra e si esce in assoluta tranquillità. La genesi dei programmi avviene in modo informale: la proposta è consegnata in una cartella, se accettata, segue una riunione, la commissione di un testo e infine il copione. Si naviga a vista. RaiUno è l'Ammiraglia, con i suoi sceneggiati, Raidue gioca di rincalzo. Il gradimento dei programmi avviene consultando le famiglie al telefono: i risultati si hanno dopo tre settimane. Successivamente la programmazione si evolve, il percorso si complica, le richieste esterne subiscono aggiustamenti, continui passaggi. Il proponente mette anche la squadra, si produce un numero zero, poi arrivano "le agenzie" e i format. Non si fa più sperimentazione, si segue uno schema consolidato. Come se ne viene fuori ? Con percorsi alternativi, come il web. La creatività, conclude Gambarotta, trova il modo di emergere, sempre; Il gioco del caso va giocato liberamente, pur nelle ingiustizie: "ciò che conta sono le relazioni", come affermava Woody Allen

SENIOR
PAROLA E VALORE DA DIFENDERE

Ci risiamo. Non è raro ascoltare tra i dipendenti la seguente frase: senior è sinonimo di anziano, di vecchio, di "non futuro". E affermano: forse conviene cambiare nome all'associazione, è la condizione di noi soci in servizio per avvicinare altri dipendenti e dare un futuro certo alla nostra associazione.
A questo punto, per dare una risposta, conviene fare un poco di storia.
In origine, 1953, l'associazione prende il nome di Gruppo Anziani Rai, successivamente per svecchiare, cambia denominazione in Associazione Nazionale Senior Rai.Anche perché i primi soci, tutti con almeno venti di anzianità di servizio, maturano il diritto alla pensione e il gruppo si articola in anziani in servizio e anziani in pensione.
Passa ancora il tempo e, nella convinzione che dire anziano significa solamente "pensionato" l'assemblea dei Fiduciari delibera di qualificare tutti i soci, in servizio e in pensione, come senior.
Oggi, per alcuni soci in servizio, certamente i più giovani, si interrogano se senior è sinonimo di anziano, un vecchio lavoratore in attesa di rottamazione, un professional obsoleto, in attesa di maturare il diritto alla pensione.
La convinzione che il senior è sinonimo di vecchia generazione, in contrasto con nuova generazione, è non comprendere in profondità la cultura associativa.
Il cambio di una parolina – per l'appunto senior – non fa altro che intervenire con una operazione di cosmesi terminologica, ma non cambia la sostanza associativa. Chi pensa che con la sostituzione di senior con altro termine e logo associativo si risolvono tutti i problemi sul futuro dell'associazione è fuori tempo, è scappare alla sfida dettata dai nuovi tempi. La Rai e i nuovi orizzonti della tecnologia, la Rai non più monopolistica e immersa in un mercato globalizzato a tutto campo, impone a noi senior di cambiare dentro, nel nostro modo di pensare, nel nostro modo di interrogarci.
Ed allora, si scopre che Senior Rai non è uno slogan, una parolina; un aggettivo, un semplicistico modo per identificare il gruppo di soci in servizio. È prima di tutto sostanza, è soggetto, è il lavoratore Rai che è senior in quanto adulto per:
- aver acquisito una alta professionalità,
- sentirsi profondamente appartenente alla Rai,
- un alto senso di Orgoglio alla sua Azienda,
-spirito di squadra nel processo produttivo,
- qualificarsi strenuo difensore del servizio pubblico radio e televisivo,
- essere meritevole di acquisire riconoscimenti e premi aziendali.

E tutto questo a prescindere dall'età anagrafica e di servizio; ci si riconosce senior Rai per le alte capacità professionali, maturate negli anni con qualsiasi contratto di collaborazione anche in altre aziende; pertanto è senior Rai non soltanto il prestatore d'opera subordinato, ma tutti come gli autori, registi a scrittura, presentatori e conduttori, ecc.
Sono senior Rai - e possono iscriversi all'associazione - le migliaia di professionalità che fanno grande la Rai con il proprio lavoro quotidiano, che si sentono parte integrante del prodotto radiotelevisivo di qualità, difensori senza riserve del servizio pubblico.
u.c.

ricerca notizie

Alla redazione.
Ho preparato un articolo per nuova armonia come suggerito:" Come dice uno degli interpreti del film "YOUTH" di Sorrentino, le emozioni a una certa età sono l'unica cosa che ha importanza.
E'VERO! Io compirò 7o anni il 24 ottobre e oltre a viverlo come un traguardo vi assicuro che sto già gustando ogni cosa ogni giorno con maggiore intensità e profondità emotiva.
I ricordi diventano più importanti perché si percepiscono aspetti che ci erano sfuggiti.
Mio padre è stato un dipendente RAI dal 1946 al 1976 (deceduto nel 1980) quindi io sono cresciuta in senso letterale insieme alla RAI RadioTelevisioneItaliana.
Le prime trasmissioni televisive per bambini in onda a circuito chiuso (come prove) le ho vissute personalmente e al termine mi veniva chiesto un giudizio.
E' stato naturale per me sentirmi parte di una GRANDE FAMIGLIA.
A fine anno scolastico per i figli dei dipendenti La Direzione indiceva un Concorso intitolato "PAGELLA D'ORO" per i vari livelli scolastici.
Ho avuto il piacere di vincerne diversi, per la mia soddisfazione e per quella dei miei genitori.
Mio padre mi ha dato un esempio esemplare nel compiere il suo dovere sempre dando il massimo e io non potevo che fare altrettanto.
Purtroppo non ho conservato quei Notiziari Rai su cui venivano pubblicati i risultati del Concorso con i complimenti della Direzione del Personale.
Se qualche lettore di questa Rivista li ha conservati gli anni che mi riguardano sono il 1960/ 61/62/63/64.
Grazie a chi vorrà aiutarmi a ricreare questa memoria e grazie a Mamma Rai da una figlia riconoscente
Maria Luisa Gioioso (**marialuisagioioso@libero.it**)

L'ITALIA CHIAMA! E IL GLOBO CHIAMA!

Michele Casta

Vogliono sapere dell'evento Expo 2015, Rai Centro Produzione Milano risponde, in modo tangibile con un segnale forte illuminando la torre antenna del C.P. di Corso Sempione in modo creativo ed ecocompatibile inspirata ai colori Expo e aziendali blu,verde e rosso,l'istallazione e' stata curata e progettata del collega Giorgio Magni del settore apparati illuminotecnici.
L'Ing. Roberto Serafini, direttore del Centro Produzione TV, fa notare che l'illuminazione della torre-antenna è un modo tangibile per comunicare con tutta la citta'ed essere punto fermo di riferimento culturale.
Mi onoro e sono orgoglioso (credo di rappresentare tutti i colleghi a riposo e in servizio) nel parlare della più grande e completa azienda d'informazione della nazione, la Rai
In occasione dell'esposizione e vetrina universale Expo 2015 la Rai è stata chiamata a rappresentarla per irradiare, informare e diffondere tutti gli avvenimenti che si susseguono durante l'intera manifestazione con mezzi e studi televisivi realizzati dal C.P. MI presso sede Expo, con grande obiettività senso responsabile di alta professionalità, mettendo a disposizione l'esperienza e la professionalità dei propri dipendenti, portando in ogni dove dibattiti, immagini, informazioni e curiosità, ma soprattutto il senso di riflessione ed educazione civica nel rapporto con l'Ambiente il Cibo e il Prossimo.
Sicuramente un modello educativo e proficuo per le generazioni avvenire.

UN ISPETTORE BIONICO UNA BELLA STORIA

*Samuele Cattaneo**

Chiunque lavori in uno studio televisivo sa quanto sia fondamentale la qualità della comunicazione intercom tra studio e regia, e come per l'assistente di studio la cuffia sia parte integrante della sua figura professionale, della sua stessa immagine. Per questo da circa un anno risulta difficile, per chi mi vede lavorare in una produzione tv (la scorsa stagione in DETTO FATTO – RAI2) , individuarmi come l'ispettore di produzione, essendomi ormai liberato definitivamente da questo scomodo strumento. Eppure posso a buona ragione definirmi tra i più raggiungibili e interpellabili assistenti di studio. Infatti ho sempre la cuffia in testa. Letteralmente IN testa, non SULLA testa.

A sei anni a causa di un tumore e al successivo intervento chirurgico urgente e radicale ho perso l'udito dall'orecchio destro. Fortunatamente l'orecchio interno fu salvaguardato ed è tuttora in buone condizioni. Successivi interventi di timpanoplastica e ricostruzione della catena ossiculare hanno a più riprese ripristinato un udito accettabile e funzionale alla mansione che svolgo da 24 anni in azienda come ispettore di produzione. Tali interventi avevano comunque bisogno di successive revisioni (l'ultima nel '98) per ripristinare un decadimento naturale che tali revisioni comportano. Nel dicembre 2012, anche in seguito a stagioni produttive con uso prolungato della cuffia per molte ore al giorno (condizione assai diffusa anche tra operatori e microfonisti), verificai che ormai era giunto il momento di procedere per altre strade. Nel mio caso non posso usufruire di normali protesi endoaurali, e la soluzione più adeguata si rivela essere una protesi a conduzione ossea (BAHA). Il vantaggio di questa tecnica e soprattutto dell'alto livello tecnologico di tali protesi è di poterle collegare wireless addirittura con il trasmettitore usato in studio, e utilizzare così la protesi per ricevere le comunicazioni di regia e l'orecchio sano per l'ascolto diretto in studio: una soluzione assolutamente vantaggiosa per la mansione di ispettore di produzione. Concretamente si tratta di un impianto di titanio fissato nel cranio, cui viene collegata magneticamente la protesi esterna, il che ha fatto di me dal giugno 2014 il primo ispettore di produzione "bionico" della televisione italiana.

Quello che un tempo era per me un handicap (ero costretto a usare il padiglione semiappoggiato sull'orecchio sano, per poter sentire tanto la regia quanto gli interlocutori in prossimità e lo studio, e nessuna delle due fonti con adeguata intelligibilità) ora è diventato un vantaggio rispetto ad altri colleghi: con l'orecchio "difettoso" sento perfettamente per "via ossea" la regia senza l'interferenza della diffusione in studio, e con quello sano sento per via aerea chi mi sta intorno. A differenza di chi porta la cuffia non ho necessità di usare a volume massimo il ricevitore quando il pubblico applaude o ci sono diffusioni molto alte nel set di ripresa, e quindi le mie orecchie subiscono un impatto molto inferiore a chi per sentire la regia deve farlo (motivo per cui varrebbe la pena di sperimentare anche l'uso di cuffie a conduzione ossea anche per i colleghi normoudenti). Per di più non ho il minimo disagio a restare "in onda" continuamente per diverse ore proprio perché non devo indossare la cuffia, ma solo un semplice microfono a clip alla camicia collegato alla ricetrasmittente. E per un programma come DETTO FATTO, dove la rapidità nei movimenti e degli interventi "al volo" è molto utile, questo assetto rende il lavoro estremente meno faticoso (niente più cuffie che cadono, cavi che penzolano e si impigliano…).

Aspetti negativi di questa mia nuova situazione lavorativa? Certamente l'aver subito un altro intervento chirurgico (di soli due giorni: in fin dei conti è una vite dietro l'orecchio); un certo consumo di batterie in più a mio carico per l'utilizzo in wireless della protesi; non essere immediatamente riconosciuto come assistente di studio da figure artistiche o autorali (ma non sempre è uno svantaggio…); infine il fatto che FASI-RAI/PREVIMEDICAL con argomentazioni capziose abbiano negato il rimborso per un intervento piuttosto costoso. Che direste voi se vi venisse rifiutata la spesa delle lenti per cambio visus adducendo il fatto che la vostra miopia e il dover utilizzare occhiali da vista è precedente alla vostra iscrizione alla previdenza sanitaria?

* Ispettore di produzione

FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE E DELL'INFORMAZIONE

Pietro Giorgio

Agricoltura sostenibile ed alimentazione; una due giorni svoltasi alla Fiera del Levante a Bari per mettere a confronto gli organi dell'informazione ed il pubblico sia attraverso i media tradizionali che attraverso le nuove tecnologie quali i social network o le piattaforme open. La pubblicazione delle notizie deve avvenire nel modo più trasparente possibile senza esasperazioni scandalistiche per informare un numero sempre crescente di utenti, utilizzando anche le nuove tecnologie quali internet.

Su questo tema si è discusso di Social Media; L'edicola in rete.

Relatori: Stefano Costantini, giornalista de La Repubblica, Enzo Quarto, giornalista Rai, Dionisio Ciccarese, Direttore EPolis Bari e Gazzetta del Mezzogiorno

Moderatore: Piero Ricci, giornalista de La Repubblica.

Giornalismo investigativo, comunicazione istituzionale, tv e social media un dibattito organizzato dal Consiglio Regionale e dal Co.re.com Puglia e la Rai che ha messo a disposizione uno stand organizzando un talk sulla presenza ed il ruolo della tv pubblica all'Esposizione Universale 2015 di Milano, sulla cultura e le tradizioni del nostro bellissimo territorio. La sede regionale della Puglia ha mostrato, attraverso la sua Teca (in foto) curata e gestita dal Dott. Franco Gisotti, i gioielli del passato che oggi hanno altissimo valore storico sia dal punto di vista documentaristico che gastronomico.

Relatori: Dott.ssa Maria Carolina Nardella, Direttore ad interim della Direzione Reg. Beni Culturali;

Dott.ssa Anna Maria Macchia, dottoranda di ricerca presso il Seminario di Storia della Scienza.

Dott. Renato Morisco, divulgatore della gastronomia alternativa, con attenzione ai prodotti tipici pugliesi.

Moderatore: Dott. Carlo Brienza, Direttore della Sede Rai della Puglia.

Introduzione: Prof. Vittorio Marzi, Presidente dell'Accademia dei Georgofili, sez. sud-est.

L'informazione televisiva continua ad avere una quota di utenti molto alta soprattutto tra gli anziani; mentre crescono in modo esponenziale, tra i giovani, la connessione alla web tv, l'uso degli smartphone, dei tablet.

Ciò a dimostrazione di un evidente divario di accesso ai mezzi d'informazione da parte di differenti generazioni; l'informazione, pertanto, diventa sempre più immediata e variegata.

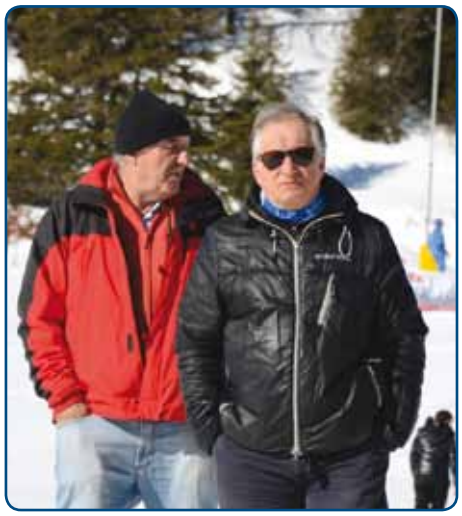
Presso la stazione centrale di Bari ha sostato per la tappa pugliese, il treno verde di Legambiente in una delle 15 soste attraverso l'Italia, con lo scopo di far conoscere i prodotti della terra, le tipicità, la corretta alimentazione attraverso i differenti territori della Nazione, nel rispetto del patrimonio ambientale.

MADONNA DI CAMPIGLIO 2015

Tullio Picone

Madonna di Campiglio, adagiata a 1500 metri di quota nella bellissima conca tra il gruppo delle Dolomiti di Brenta e i ghiacciai dell'Adamello e della Presanella. Nel 1868 Gianbattista Righi di Strembo acquistò per 40.000 fiorini l'intera sostanza dell'ex monastero di Santa Maria di Campiglio appartenente alla mensa capitolare di Trento. Alla fine dell'Ottocento Madonna diventò una meta raffinata ed elegante, frequentata dagli aristocratici europei. Fu proprio la principessa Sissi ad onorare della sua presenza all'Albergo Relais Des Alpes, che si rivelò un'accoglienza degna di una principessa... dopo 150 anni nello stesso Albergo è sbarcata la 44 esima edizione dell'EUROVISION 2015 MADONNA DI CAMPIGLIO ARCAL RAI. ITALIA . Questa allegra brigata composta da 400 persone in rappresentanza di 9 paesi che si sono sfidati nelle gare invernali in una splendida settimana dal 1 -8 marzo 2015. Ottimi risultati nelle varie gare che ha visto la registrazione di ottimi tempi inferiori a quelli delle ultime edizioni. I tre Condottieri che hanno realizzato per l'ARCAL-RAI ITALIA questa bellissima edizione sono CLEMENTE VALETTI (IL PRESIDENTE),- PAOLO MARTUCCIELLO- ENRICO ANTONIUCCI. Il resto della equipe

che hanno permesso questo bellissimo evento sono stati: LEONARDO PAPI. Per la segreteria manifestazione diffusione risultati..ALMA GRANDIN come interprete per la delegazione eurovision....TULLIO PICONE organizzazione e premiazione gara per intersezionali-Rai. La MITLA VIAGGI per i servizi logistici- accoglienza ed assistenza partecipanti. Questi gli uomini, ora parliamo dei risultati. La Coppa per il primo premio medagliere è andata alla AUSTRIA...seconda classificata GERMANIA ...al terzo gradino L'ITALIA. La nazione che organizzerà la 45° edizione EUROVISION SPORTS sarà la SVIZZERA che ha presentato un filmato della località dove si svolgeranno le gare: ADELBERGHER una notissima località termale nel cuore del Paese. Alcune osservazioni sull'evento. Circa 30 bambini di varia età hanno fatto scuola-sci con gare finali del corso e conseguente premiazione dei vincitori nella serata finale della manifestazione eurovision-sport. Mi piace citare adesso tutto quel personale che lavora per il complesso delle attività RAI-ARCAL,- sotto la direzione di PAOLO -.senza il cui apporto tutto questo non si sarebbe potuto realizzare..mi piace altresì citarle perché tutte donne!!!GRAZIE..a.....GIULIANA.... PATRIZIA...LUISA...ORNELLA ...SIMONA .Abbiamo notizia che la manifestazione viene citata sul web con giudizi ed apprezzamenti lusinghieri per una edizione RAI-ARCAL che ha ridato impulso e vita dopo edizioni non sempre brillanti per adesioni importanti nei numeri. Appuntamento quindi al 2016 con l'augurio che RAI-ARCAL conservi la sua struttura per i futuri impegni e sfide che ci attendono come RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA. ●



A DUE PASSI DA SAN PIETRO

Rita Ledda

A due passi da San Pietro, si potrebbe immaginare migliore sede di Borgo per Rai Vaticano?
E non si tratta di mera comodità logistica: essere così vicini al centro della cristianità conferisce a chi se ne occupa quotidianamente una concretezza particolare quale che sia l'ambito e il settore di pertinenza: dalla direzione alla segreteria, dalla redazione al montaggio, dalla teca al vidigrafo. Perché Rai Vaticano – la struttura della Direzione Generale per i rapporti con la Santa Sede – è "piccola", ma anche "plurima": costanti relazioni con il Vaticano (media, Segreteria di Stato, CTV ecc.), realizzazione degli speciali, cura del portale, coordinamento delle dirette televisive del Papa e dei grandi eventi, Teca Aurea… La segreteria, posta non a caso all'intersezione dei due corridoi che formano la "L" del piano, lavora così alla cura dei molteplici rapporti interni ed esterni della struttura, fungendo da vero e proprio fulcro organizzativo in occasione dei grandi eventi papali (viaggi in primis). Nella Teca Aurea si catalogano e conservano le registrazioni pertinenti l'attività dei Pontefici e della Santa Sede (quasi diecimila supporti disseminati tra il soppalco, gli armadi e in ogni dove!) al fine di renderle immediatamente disponibili per le esigenze di telegiornali e trasmissioni. Di qui la presenza del vidigrafo, appunto, che registra i contributi e li riversa alla bisogna alle redazioni che ne fanno richiesta. Gli stessi materiali, arricchiti spesso da riprese e interviste realizzate ad hoc, alimentano la periodica lavorazione di speciali che la struttura produce sia autonomamente sia in collaborazione con le testate giornalistiche della Rai: una sinergia che coinvolge giornalisti, redattori e montatori. Nella saletta di montaggio dunque si tirano le fila del diuturno lavoro d'archivio e di redazione. Tutto coordina e tutto sovrintende la direzione dettando al contempo priorità e linee guida. E la vivace operosità di Papa Francesco fa sì che a Rai Vaticano non ci si annoi mai!
Ma nel palazzo della Rai di Borgo "vivono" e lavorano anche i giornalisti e gli impiegati della Tgr, la Testata Giornalista Regionale della Rai. Qui c'è il "cuore nazionale" della testata, con il direttore, i vicedirettori e le strutture connesse al quarto piano. Mentre al primo piano lavorano impiegati e dirigenti della segreteria organizzativa e del personale; i caporedattori centrali e i giornalisti che seguono il sito web nazionale e sovraintendono alle pagine informatiche delle singole regioni; nonché l'agenzia nazionale e rubriche come "Buongiorno Italia", "RegionEuropa" e altre. La Tgr è la più grande testata giornalistica d'Europa, distribuita regione per regione su tutto il territorio nazionale: a Borgo questa complessa struttura viene coordinata e gestita, sia dal punto di vista editoriale che da quello amministrativo.

uffici

teca

montaggio e studi

LE PENSIONI E I PENSIONATI SONO SOTTO ATTACCO POLITICO E MEDIATICO É GIUNTA L'ORA DI FARE CHIAREZZA

Dalla Rai di Napoli è partita una grande operazione verità.
A lanciare la mobilitazione è Raisenior, l'associazione composta da lavoratori ed ex dipendenti della Tv di Stato.
Al Centro di produzione di Napoli si è svolta un'affollata riunione nel corso della quale è stata impostata la strategia comunicativa per invertire la rotta.
"Negli ultimi tempi - afferma Antonio Neri, decano Raisenior per la Campania - stiamo assistendo ad una vera e propria campagna denigratoria verso i pensionati, additati come gli artefici della situazione di stallo attuale anche per via degli appannaggi percepiti". Il rischio che si corre, denuncia con forza l'esponente dell'associazione, è di scatenare

una guerra intergenerazionale: "Nulla di più sbagliato pensionati e imprenditori hanno sborsato, per decenni, fior di quattrini per il versamento dei contributi previdenziali. Se oggi manca l'occupazione o i lavoratori rischiano di non arrivare alla pensione la colpa è di altri, non certo dei pensionati".
Sotto accusa è finita la gestione disinvolta degli enti previdenziali e il loro accorpamento imposto dalla politica.
Da Napoli, dunque, partirà una grande campagna di informazione e sensibilizzazione destinata ad espandersi in tutta Italia, facendo affidamento anche sulla ospitalità che Raisenior chiederà ai programmi del servizio radiotelevisivo pubblico ed a tutti i mass media che si rendessero disponibili.
red sede

FIGLI CHE SI FANNO ONORE

Federica Goti
Papillon di ceramica: la nuova moda elegante e...spiritosa

"Amore per l'arte e per il bello da sempre: avrei voluto fare la stilista di moda, poi ho cominciato con i pennelli e con i pastelli a....imbrattare qualche foglio o qualche tela." E' Federica Goti che racconta la sua passione per disegnare e dipingere. "Una passione nata vedendo mia madre che, a tempo perso, riproduceva opere dei pittori fiamminghi e francesi. Il desiderio di dipingere la ceramica mi è venuto in un secondo momento e mi ha preso completamente: due anni di apprendistato in un laboratorio artigiano-artistico di Deruta e poi ho creato un mio stile e delle mie creazioni". La scuola di Deruta le ha insegnato a sapersi adattare ai vari tipi di "biscotto" adeguando ad essi la sua creatività basata sul tocco e sul colore, con linee sobrie e pulite. Sono nati così i vecchi coppi dipinti con vari soggetti a seconda dell'uso che uno vuol fare del coppo (soprammobile, paraluce, oggetto per abbellire una parete). Poi sono venute le lampade, le bomboniere, l'oggettistica varia, i piatti decorati e dedicati, come quello donato a Papa Francesco dal Panathlon International. Le ultime lampade hanno il "cappello" di tela dipinta o di prezioso e caldo "cachemire". Da due anni Federica realizza e dipinge "papillon", diversi, adatti a cerimonie di vario genere e per altre occasioni: i soggetti possono essere i "pois", le strisce e i disegni tipici delle cravatte, i fiori, i motivi ornamentali. "Ora – prosegue Federica - ho in progetto dei papillon sportivi, dedicati ai vari sport: calcio, tennis, golf, vela, biliardo, danza". Non è esclusa la realizzazione di un elegante "prototipo" firmato RaiSenior!
Tutto quanto è rigorosamente dipinto a mano e richiede l'abilità degli artigiani, la creatività di un artista e la pazienza del tempo.
gi.go.

Elisa Vardaro
scherma

E' un'atleta del C.S. Aeronautica Militare, Elisa Vardaro nata a Foligno e messasi in evidenza giovanissima nello sport di cui è stata sempre appassionata il fioretto. Ha iniziato giovanissima a 15 anni a gareggiare regolarmente (anche se a 6 anni aveva già in mano un fioretto), ottenendo subito lusinghieri successi: nel 2005 bronzo individuale ai campionati italiani cadetti. Ancora bronzo nel 2008 tra i giovani e finalmente oro nel 2009 nella categoria under 23. Senza considerare i piazzamenti nei campionati mondiali: 6^ individuale e argento a squadre nel 2008; 9^ nella Coppa del mondo giovani, 2007-08; 11^ assoluta nei campionati europei under 23 nel 2009. Guidata dal Maestro Filippo Romagnoli Elisa è rimasta su livelli molto elevati che le hanno garantito l'inserimento nella gloriosa società sportiva dell'Aeronautica Militare, la conferma a rappresentare l'Italia sia nelle gare internazionali individuali che in quelle a squadre e la soddisfazione di papà Carmine sempre, o quasi, presente alle sue esibizioni in Italia e all'estero insieme con la sua tifosissima mamma. Dopo le soddisfazioni italiane, europee e mondiali un pensiero costante di Elisa sono le Olimpiadi.

RIFORMA RAI

OPINIONI A CONFRONTO

Luigi Gubitosi: 'Decidere se Rai deve essere come Eni o come Asl'
"L'attuale quadro giuridico non è adeguato ad una gestione efficiente. Occorre un quadro giuridico che contempli la tutela dell'interesse pubblico ed una efficiente gestione, che elimini i vincoli che impediscono un'azione efficace".
"La Rai è una società che dovrà organizzarsi intorno al suo core business con una guida competente ed autorevole", ha proseguito, spiegando che "va messa nelle condizioni di competere con concorrenti" anche internazionali. Per questo ha spiegato che bisogna decidere se si vuole fare della Rai un'azienda simile a "Eni o Enel o a una Asl e sapete come la penso…".
Sulla riforma del canone, Gubitosi ha dichiarato: "Sicuramente la legge attuale che parla di televisore è superata dall'esistenza di molti device. Supererei il concetto di possesso del televisore. Decidere se collegare il pagamento alla bolletta elettrica non spetta a me. Mi sembra ragionevole ma bisogna partire per tempo, direi già da dopo l'estate".
Agli elogi di Gubitosi sul rafforzamento dei poteri del vertice aziendale contenuto nella riforma, si contrappongono i pareri negativi di tre costituzionalisti: Roberto Zaccaria, Fulco Lanchester e Stefano Merlini.

Roberto Zaccaria
"Questo intervento che non chiamo riforma parte da una visione retrospettiva piuttosto che avere uno sguardo sul futuro. Il concetto dell'indipendenza è del tutto assente, perché la governance è fondata su un accresciuto ruolo di partiti e governo. Nessuna rappresentanza è concessa alla società civile. La Commissione di Vigilanza appare sempre più come un inutile soprammobile. La Rai resta inoltre sotto la scure della privatizzazione: sembra un regime transitorio".

Stefano Merlini
Critico anche Merlini, che si dice "indignato leggendo la norma che stabilisce che la Rai provveda all'adeguamento del proprio statuto entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge". "Ha diritto la Rai alla propria autonomia o no? – si chiede il giurista – l'articolo 9 della Costituzione stabilisce che la Repubblica promuove la cultura ma non la gestisce direttamente. Purtroppo invece il modello della legge è quello utilizzato nelle principali istituzioni culturali".

Fulco Lanchester
"La riforma è compatibile con una democrazia pluralista?"
Fulco Lanchester pone l'accento sulla fonti di nomina del Cda. Per Lanchester, con il premio di maggioranza potrebbe avvenire che i consiglieri vengano nominati tutti dalla maggioranza, oltre ai due di nomina governativa. Il problema è se questa riforma sia compatibile o meno con una democrazia pluralista.

Vittorio Di Trapani (Usigrai): 'Nessuna rottamazione dei partiti'
Parlando a Venezia a un convegno sulla Rai, il segretario Usigrai Vittorio Di Trapani dichiara: "Da subito, abbiamo detto che la riforma, così com'è stata prospettata, non va nella giusta direzione, perché ci aspettavamo sinceramente la rottamazione di partiti e governi dal controllo Rai, cosa che invece viene rafforzata. Il superamento della legge Gasparri è indispensabile, ma va fatto nella giusta direzione".

Santo Della Volpe (FNSI)
Sulla stessa linea anche Santo Della Volpe, presidente FNSI, secondo il quale "la riforma deve aprire la Rai ai rapporti e alla partecipazione con la società civile che vive, con i cittadini, con il mondo politico e associativo in generale, sul modello della BBC inglese, non chiuderla al proprio interno: deve essere una riforma inclusiva".
"La proposta di riforma – ha aggiunto – deve comunque essere migliorata e facciamo quindi appello al Parlamento, perché si apra ai miglioramenti e ai suggerimenti provenienti dal mondo giornalistico e della società civile".

Raffaele Lo Russo (FNSI)
"La riforma della Rai così come è stata annunciata – ha ribadito Raffaele Lo Russo, segretario FNSI – non mostra sui meccanismi di governance alcuna discontinuità con il passato o con il presente, in quanto la gestione del servizio pubblico resta fortemente condizionata dalla politica e dall'esecutivo in generale, né si può pensare che aver previsto un rappresentante dei lavoratori nel consiglio d'amministrazione aziendale possa risolvere tutti i problemi"… "bisogna ripartire dal concetto stesso di servizio pubblico, dalla necessità di fare un'informazione al servizio dei cittadini e dei territori, quindi anche delle periferie dimenticate, campo nel quale la Rai rappresenta un unicum organizzativo in Italia. Il tutto va poi inquadrato nel discorso più generale della regolamentazione del conflitto di interessi e delle norme antitrust di stampo europeo".
(stralci di Rassegna Stampa)

Bari

GIOVANNI SABATELLI
"STELLA AL MERITO DEL LAVORO"

Bari, 1° maggio 2015 "
Settantadue Onorificenze sono state conferite alla Regione Puglia dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, su proposta del Ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Ad un nostro Collega è stato conferito l'ambito riconoscimento di "Maestro del Lavoro".
La città, in periferia, sembra addormentata: si sveglia improvvisamente quando mi accingo a parcheggiare nei pressi del teatro Petruzzelli, ove giungo con un leggero ritardo, ma giusto in tempo per contemplare lo splendore dell'interno del Teatro, leggere su in alto,alla cupola "MMVIII" (il teatro distrutto da un devastante incendio nel 1991 è restituito alla cittadinanza nel 2008) e ascoltare:
"….. Sig. Sabatelli Giovanni Rai Way Bari con trentacinque anni di servizio ….
Dal palco del secondo ordine, osservo Giovanni che mostra orgoglioso la Stella che, improvvisamente ai miei occhi, diventano tante Stelle. Le tante Stelle, sono quelle che Giovanni vorrebbe fossero assegnate ai suoi colleghi (MIAF) con cui in questi anni di servizio ha condiviso il lavoro, il sacrificio, la solitudine delle trasferte e poi le decisioni operative.
Questa Stella è il giusto riconoscimento per chi si è distinto sul lavoro per meriti di perizia, laboriosità, condotta morale e requisiti di anzianità.
Giovanni, poi, ha manifestato la sua profonda sensibilità, fuori dal protocollo della cerimonia quando, appena all'esterno del teatro ha detto:
Ricevere questa Onorificenza "Maestro del Lavoro" è il risultato per i tanti anni dedicati con passione e dedizione al lavoro, riconoscimento reso possibile grazie alle qualità umane e professionali dei colleghi che sono in servizio e in quiescenza a cui rivolgo il mio affettuoso ringraziamento.
Successivamente ha consegnato"il Riconoscimento" alla moglie, ricevendo in consegna da Giovannino, il nipotino,il suo giocattolo preferito dicendomi "devo fare molta attenzione a non perderlo, è molto importante".
Congratulazioni Giovanni.
Carlo Labellarte

Milano

ANGELO MONTI
GIORGIO GABBA
ricordo dei colleghi

La famiglia di Raisenior è ancora coesa e la pena per la perdita dei colleghi ci accomuna nella tristezza della loro dipartita, per questo motivo siamo sempre vicino al dolore che colpisce la famiglia naturale con tutto l'affetto umano e la stima della nostra associazione.
È scomparso il 23 aprile il collega Angelo Monti, la sua dedizione per azienda ha caratterizzato l'impegno come tecnico e direttore di produzione dello studio TV2 Anche quando la malattia e le difficoltà di vista hanno cominciato a limitarlo negli spostamenti,non ha mai rinunciato a informarsi sulle novità in azienda attraverso il giornale dell'associazione Raisenior e l'ascolto dei programmi Rai TV e la radio.
Condoglianze alla famiglia
Si é spento il 16 maggio anche Giorgio Gabba, fotografo ufficiale del centro di produzione.
Solerte e ligio sempre nel suo operato fornendo con la massima scrupolosità e alta professionalità il prodotto fotografico che la Rai richiedeva per arricchire l'archivio delle produzioni realizzate presso il c.p,nel passato presidente dell'Arcal ha onorato il suo mandato mettendosi a posposizione dei colleghi con umiltà e dedizione.
Il nostro affetto va a Ginetta moglie e collega di Giorgio e alle figlie.
red. sede

Roma

AUGURI
Onelia e Giuseppe Siviero

hanno festeggiato 60 anni di matrimonio il 27 Febbraio 2015

GITA A CAPRI

Capri, isola nel desiderio di tutti, chi la vuol conoscere e, ancora di più, chi già la conosce! …e allora, per non perdere l'occasione, ci si iscrive con largo anticipo alla gita di RaiSenior organizzata per il mese di maggio 2015.
Si parte puntuali, gran silenzio sul pullman, tutti ormai concentrati, e rassegnati, sul cattivo tempo promesso per questo week end dalle previsioni meteorologiche.
Arrivati a visitare gli importanti scavi di Ercolano, ecco che una fitta pioggia ci coinvolge per circa 10 minuti e non di più. Pensiamo sia stata determinante l'arrivo di una "speciale" guida turistica di Torre del Greco, dal nome Bartolo, per farla cessare improvvisamente.
È vero, dicono che il nome imposto alla nascita, abbia nella vita di ogni individuo un percorso già segnato, una sua fortezza, insomma una persona legata in qualche modo ai poteri di "come è stato chiamato".
È stata una guida fantastica, bravo nel farci conoscere le particolarità dei luoghi "con semplicita" e armonia. Veramente esperto, soprattutto ha saputo rallegrare il gruppo e, merito importante e sconosciuto anche a lui, ha saputo tener lontana la pioggia, facendo veramente tornare alla comitiva uno splendido umore.
La gita è così proseguita, potendo fare tutto ciò che era indicato nel programma compresa la mini crociera ai faraglioni e il giro dell'isola completo. Tutto ciò che era stato promesso, vitto e alloggio, è stato di ottimo gradimento.

La bellezza dei luoghi, non contemplata nel programma, e' stata veramente impareggiabile.
Un merito particolare alle persone, pensionati e non, che hanno partecipato a questa gita. Merito per puntualità, precisione e correttezza su tutti gli appuntamenti. Cosa significa veramente aver timbrato un cartellino orologio per 40 anni della nostra vita, per chi lo ha già fatto e per chi ancora lo fa, veramente non si dimentica.
Un grazie da tutti a RaiSenior per una gita organizzata veramente bene, meritando un voto "con lode".
Luciana Nanni

Torino

LUIGI CAPOZZI
ricordo di Tullio Picone

A metà Maggio, Valetti Clemente (presidente dell'arcal-rai) mi telefona e mi informa che era mancato Luigi Capozzi. Dopo un attimo di commozione... Come in un film partono i ricordi risalendo alla data della nostra conoscenza .....era il mio primo congresso nello Snater che si teneva a Norcia.
Io ero delegato per la radiofonia Centro Produzione Radio Via Asiago, Roma. Quel Congresso segnò la svolta del sindacato Snater perché venne eletto seg. Generale Antonio Lovato....una nomina non condivisa per le sedi di Milano e Torino legittime candidate. Conobbi Luigi che fedelmente sosteneva le ragioni della sede del Piemonte rivendicando che Torino era stata la culla che accolse la nascita della Rai-Radiotelevisione -Italiana...spostare a Roma la Segreteria Generale dello Snater non era cosa condivisa. Ricordo che Luigi - come rassegnato - mi disse ..forse è più opportuno così...del resto la direzione generale dell' azienda è a Roma...quindi!!!!. Da allora nacque una sincera amicizia ci telefonavamo spesso per scambio di notizie anche con il segretario nazionale- Rai Ottavio Bulletti.
In seguito per più di 15 anni ci siamo occupati nella segreteria generale dell' Arcal-Rai dell'attività di questa meritevole organizzazione Sindacato-Rai. Luigi non ha mai smesso - anche dopo la pensione - di avere una passione vera per l'azienda per i suoi destini mettendo a disposizione la sua professionalità nell'Arcal come revisore dei conti. Luigi anche in questo ultimo anno -nonostante la malattia che lo incalzava – è stato sempre presente dando il suo prezioso contributo tenendo fede a quell'incarico che lo Snater gli aveva affidato. Anche questo legame del sindacato ci ha tenuti uniti nelle comprensibili discussioni che la segreteria dell'Arcal affrontava nelle riunioni mensili. Luigi possedeva quella innata gentilezza che hanno tutti quelli che vivono all'ombra della Mole Antoneliana. Cortese ma fermo nelle sue idee che portava avanti con fermezza. Gran signore con il massimo rispetto delle colleghe a cui dedicava con naturalezza un cortese inchino...ormai desueto ma a cui lui non rinunciava. Luigi ti ricorderemo cosi, col tuo sorriso sereno, rassicurante anche quando le difficoltà ed i lutti ti colpivano. Molte molte grazie Luigi.. il tuo contributo ci mancherà.

UN'OMBRA
Emanuele Gagliardi
Giovane Holden Edizioni
pp. 216, € 15,00

Roma, 16 marzo 1978, ore 9.02: in Via Mario Fani, quartiere Trionfale, la Fiat 130 dell'onorevole Aldo Moro e l'Alfetta di scorta vengono bloccate all'incrocio con Via Stresa da un commando delle Brigate Rosse. Nel giro di pochi secondi una pioggia di fuoco massacra i cinque uomini della scorta e il presidente della Democrazia Cristiana viene sequestrato…
Come milioni di italiani, Valerio Lo Savio, tecnico di laboratorio presso la Facoltà di Fisica all'Università La Sapienza, segue gli sviluppi del rapimento Moro. Ma il suo vero dramma è la propria esistenza irrisolta: ha 43 anni, vive con la madre ed è innamorato della studentessa Valeria Felici che ha venti anni meno di lui. Le scrive lettere, le telefona a casa, e lei lo ascolta, non lo respinge come hanno fatto tutte le donne per le quali ha avuto qualche interesse. Lo Savio fraintende. Si convince di piacere a Valeria. Ma non è mai stato con una donna, la sua attività sessuale è ferma all'onanismo… Il giorno in cui le forze dell'ordine cercano Moro sotto la superficie ghiacciata del lago della Duchessa, Lo Savio decide di "diventare uomo": vuol farsi iniziare da una prostituta. Decisione che, dopo un'imbarazzante defaillance, si trasforma nell'ennesima mortificazione a cui reagisce rifugiandosi ancora nell'autoerotismo ed infliggendo segrete torture ad un pulcino.
Il 20 aprile Valeria Felici viene trovata morta in un laboratorio della facoltà di Fisica. Nella mano destra stringe una medaglietta d'oro con l'effige della Madonna di Pompei e sul rovescio una data di nascita incisa: 26-2-1935. La data di nascita di Valerio. Il tecnico ammette che la medaglietta è sua e spiega di averla data a Valeria, che eseguiva lavori di piccola oreficeria, la mattina del 19 aprile. Ma allora perché la ragazza, uccisa di sera, l'aveva in mano mentre moriva? Tanti gli indizi contro Lo Savio, ma pure tanti dettagli che non tornano. I superiori del commissario Soccodato che conduce l'inchiesta, però, non vanno per il sottile: da più di un mese si cerca Moro senza risultato, le BR impongono ultimatum. La polizia deve riscattare gli smacchi con qualche successo in altre indagini…
Pochi giorni prima del ritrovamento di Moro assassinato, Valerio Lo Savio viene arrestato con l'accusa di omicidio. A luglio del 1979 viene condannato definitivamente a 30 anni di reclusione. L'anno seguente, dopo essere stato vittima di ripetuti soprusi da parte di altri detenuti, viene collocato in una cella di isolamento. Il 2 ottobre 1983, domenica con temperatura ferragostana, un secondino lo trova impiccato nella sua cella. E si riapre il caso…

L'autore è in servizio nella Direzione Teche Rai

L'Arte

Ci sorprende Natura
in ogni sua immagine
ispira pittura
e nel silenzio l'aere
d'armonia colma ...
e l'immensa distesa
calma del mare o il fortunale
e lontani gli astri
delineano un quadro di poesia.

Augusta Romoli
sede Firenze

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente Onorario
Anna Maria Tarantola

Presidente
Luigi Pierelli

Vice Presidenti
Demetrio Crucitti
Matteo Endrizzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Demetrio Crucitti	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Michele Casta, Marco Andrea Pacher	
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Sergio Scalisi	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio	
	FIDUCIARI	**VICE FIDUCIARI**
Ancona	Beatrice Santarelli	
Aosta	Rosalia Ingrasci	
Bari	Angelo Franco	
Bologna		Vanna Bergami
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso	Antonio Cece	Antonio Mincarini
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia	Carmine Vardaro	Gino Goti
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza	Giovanni Benedetto	Domenico Antonio Lavanga
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	Gabriella Lattanzi
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S.Angelo		Rita Ledda
Roma-Teulada	Stefania Cherri	Nicola Tartaglia
Roma-Saxa Rubra	Daniela Simonetta	Angela Rao
Torino-Via Cernaia	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-Via Verdi	Anna Maria Camedda	Rosalia Panarisi
Torino-Corso Giambone	Mauro Rossini	Giuseppe Nasi
Trento	Marina Ansaldi	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		Anna Medici
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Franco Colletti	Giuseppe Coden
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Salvatore Strippoli (Presidente)	Giovanni Ghidini	Francesco Orofalo

Nuova Armonia

periodico bimestrale

Editore
Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore Responsabile
Antonio Calajò

vice Direttore
Bruno Geraci

vice Direttore vicario
Umberto Casella

Staff Direzione
Anna Nicoletti

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Impaginazione e stampa
Litografia Principe S.a.s.
www.litografiaprincipe.it

Art Director
Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009
Sede legale 00159 Roma – via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 08 Giugno 2015
Avvio stampa 11 Giugno 2015

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento
L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE
L'importo annuale dal 2011 per i soci dipendenti: Euro 20,00 (venti/00), per i pensionati: Euro 15,00 (quindici/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019
IBAN:
IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:
UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN:
IT 89 X 02008 05110 000400824690

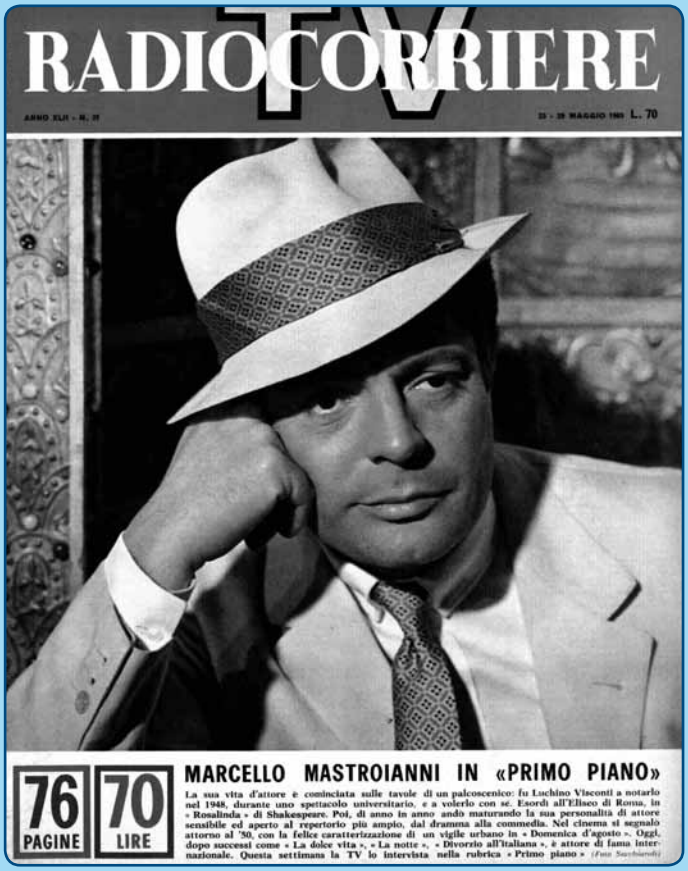
per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO

Aggiornati! Clicca su
www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
antonio.calajo@gmail.com
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)

l'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1965